

## ASSOCIAZIONI

Sem Anno  
 In Trapani a domicilio,  
 e in tutto il Regno  
 franco di posta L. 4, 30 2, 60  
 Le associazioni per l'estero crescono in  
 proporzione della tassa postale  
 Non si ricevono associazioni per meno  
 di un semestre  
 I domande non accompagnate dal ri-  
 spettivo prezzo non saranno accettate  
 L'associazione non disdetta alla scadenza  
 s'intenderà rinnovata.

# LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-  
 ranno respinti.  
 I manoscritti non si restituiscono  
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 5  
 centesimi  
 Un numero separato - 6 centesimi  
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
 15 centesimi per linea  
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI  
 MODICA ROMANO Via Tintori, N. 3

Concordia res parva crescunt,  
 discordia maxime ditabuntur  
 - EX C. G. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira  
 su, discordia dà il collo al-  
 le massime - B. PUGGIO

## Modo facile

### DI PROVVEDERE ALLA FINANZA DELLO STATO.

Il Governo ha trovato il mezzo sicuro di fare economie. Noi accenneremo a' fatti che riguardano la Provincia di Trapani, persuasi che nelle altre non sarà diversamente.

La Deputazione Provinciale avea un Ufficio che prima venne sostenuto dagli impiegati di Prefettura, quindi, per l'aggregazione alla Provincia delle Opere Pie, anche dagli impiegati di dette Opere. Per le nuove Leggi Comunali e Provinciali il Consiglio ha dovuto formare un novello organico, accollando ad esclusivo carico Provinciale il pagamento degli impiegati, e perciò, dopo maturo esame, ha stabilito non averne bisogno che di sette soltanto, e nominando il Segretario, che sceglieva fra quelli della Prefettura, cedeva alla Deputazione la facoltà di proporre al Governo il personale degli altri.

La Deputazione colla legge alla mano penso di scegliere fra quelli di Prefettura non soltanto, ma pure fra coloro delle Opere Pie che aveano lodevolmente servito, e ne fece la dovuta proposta, nella speranza che il Governo l'avesse lodevolmente accolta. Nulla affatto. Il Governo rigetto l'operato della Deputazione, ed invece nominò ad impiegati della Provincia tutti coloro della Prefettura dei quali ha creduto sbarazzarsi. Così gli impiegati delle Opere Pie resteranno pagati dalle Opere Pie, e quelli della Prefettura, passando alla Provincia, saranno da questa pagati alleviando lo Stato. Ma la Provincia non verra a pagare quello che pagava lo Stato? che importa! lo Stato non paga piu, e non deve ne vuol sapere se un'altra Amministrazione dovrà sobbarcarsi a pagare. Lo Stato ha fatto economia!

Per Legge le Provincie devono avere

un Ufficio di Genio Civile, ed i Consigli sono chiamati a stabilire l'organico di esso. La nostra Provincia, che nelle opere pubbliche è certo in Sicilia una delle piu ricche e delle piu laboriose, avea un Ufficio composto di un Ingegnere Capo col soldo di L. 2500, di un altro Ingegnere in secondo con lire 1400 e di un Sovvegliatore con lire 900, quindi nel nuovo organico aggiunse un terzo Ingegnere con L. 1000. Il Governo tutto questo sapeva, intanto per sbarazzarsi di quattro dei suoi Ingegneri li ha nominato all'Ufficio Provinciale mantenendo loro i rispettivi soldi. E gli Ingegneri della Provincia che erano modestamente pagati, e che avevano onoratamente, e con alacrità lavorato e scritto a casa. E perchè? per fare pagare alla Provincia a piu caro prezzo l'opera degli ingegneri di cui si volle disfare il Governo. Così lo Stato ha risparmiato, evviva le economie!!!

## Guardia Nazionale.

(V. N. 18)

Abbiamo toccato di volo della trinità del Prefetto e dei Sotto-Prefetti, e della indifferenza fin qui del governo intorno alla Guardia Nazionale. Non ci mancherà l'occasione di discorrere piu ampiamente della imprevedibile ingerenza di codeste autorità in tale importante materia, e non ci stancheremo mai di dare pacati e pratici suggerimenti, affinché questo nobilissimo corpo, per cui si spendono tante ragguardevoli somme, ed in cui stanno riposte tante giuste speranze, raggiunga il santissimo scopo pel quale venne istituito. Ora ci faremo a parlare dei Sindaci, dai quali principalmente dipende nei Comuni il buono ordinamento della Guardia Nazionale.

Niuno, a nostro avviso dovrebbe prendersi tanta sollecita e continua cura del regolare assetto di questo corpo quanto i Sindaci i quali, oltre l'amministrativa, hanno una grande giurisdizione politica ed economica nei Comuni. Ai Sindaci la legge affida il mantenimento dell'ordine pubblico, ai Sindaci spetta

il proporre quelle spese, che valgono ad accrescere la forza e il decoro del paese, ai Sindaci il consigliare alla Rappresentanza Comunale la soppressione di quelle somme, che non servono ad altro, che a mantenere cariche inutili e parassite. L'importanza dei Sindaci non consiste nel cingere la fascia tricolore alle reni in alcune solenni circostanze, nel mettere inscientemente la firma agli atti, che loro porgono sott'occhio i Segretari, nel chiamare a consulta i Consiglieri. Il Sindaco deve promuovere l'incremento di ogni bella ed utile disciplina, provvedere alla sicurezza degli averi e delle persone, procurare la buona armonia tra i cittadini, e tener l'occhio vigile alla osservanza delle leggi nella sfera de' suoi poteri. L'istituzione della Guardia Nazionale è stata in molti Comuni un tizzone di discordia, in molti altri un germe di nuove e piu solide amicizie, e una causa continua di prodotti di beneficenza e forza pubblica. La diversità di questi effetti non conseguuta, che dalla diversità dell'educazione del Sindaco. Il Sindaco quale ufficiale del Governo, e quale Capo amministrativo di un Comune dovrebbe non solamente conoscere, ma essere profondamente persuaso, che il primo pensiero, che la migliore ambizione di un popolo e quella di essere forte, perchè il mondo e dei forti. E quale forza dovrebbe essere piu simpatica e cara ad un Sindaco saggio ed onesto di quella, che si compone della volontà armata di quei cittadini medesimi, coi quali è in continua corrispondenza di interessi ed affetti, e dai cui suffragi è stato delegato membro della comunale rappresentanza? Ma questa forza cittadina non si ottiene da un Sindaco, che non pensi a studiare e tradurre in atto la legge sopra la Guardia Nazionale, questa forza cittadina sfugge dalle mani di quel Sindaco, il quale non pensi che a papparsi le spese di rappresentanza, secondando le malvagie intenzioni del partito piu scaltro e forte. E quel che è peggio, il Sindaco che non serbasi indipendente dei partiti, e trascura la osservanza della legge per andar loro a versarsi e rendersi possibile la continuazione della carica, non pure mantiene in uno stato di debolezza e supina sudditanza i suoi amminstrati ma li sottopone a spese inutili e dannose.

Noi vogliamo il nostro popolo devoto, ossessivo osservatore della legge, ma lo vogliamo eziandio forte perchè colla forza soltanto appoggiata sul diritto si mantenga inviolato

l'imperio della legge. E poichè questa legge ci da la facoltà di ammarci e renderci forti poichè questa legge ci impone l'obbligo di spese per mantenere nei Comuni questa forza, perchè non dovremo noi approfittarne? Anche senza l'attiva cooperazione del Governo i Sindaci possono, ove il vogliono, far rifiorire questa forza appassita nei loro Comuni, e ad essi principalmente incombe l'obbligo sacro di farla rifiorire.

Essi trascurando più a lungo questo ramo importantissimo della loro amministrazione, tradiscono l'Italia, tradiscono la fede dei cittadini in essi riposta, tradiscono gli interessi di tutti. L'Italia versa in condizioni gravissime di politica interna ed estera. L'Italia ha difficoltà gigantesche da superare, e l'Italia n'uscirà non solamente incolume, ma più robusta e grande se saprà tenere alta la bandiera di Garibaldi quando salpava da Genova co' suoi mille per la Sicilia, e trincerarsi sopra un piedestallo d'armi regolari e cittadine. Alle armi regolari pensa e provvede indefessamente il Governo, alle armi cittadine debbono rivolgere prontamente il pensiero i Sindaci.

### Società Operaia.

La Società degli Onesti Operai, fondata in questa Città nel luglio del 1863, da una mano di bravi artigiani, a cui spinti dal Maestro della scuola festiva di statuto nazionale, che nello spiegare i diritti de' cittadini fece loro conoscere gl'immensi vantaggi delle associazioni popolari, in soli due anni e sei mesi di vita, è divenuta così fiorente, che ci crediamo in dovere di farla conoscere ai nostri lettori.

La Società è composta di Operai, che ne sono soci effettivi, e di benemeriti e generosi cittadini che sono soci onorari, i quali per solo spirito di beneficenza, non godendo diritto alcuno, pagano i contributi. — Perchè tutti, anche i più poveri artigiani, potessero iscriversi, si fisso a soli cent 65 il contributo mensile da pagarsi dal socio, il quale dopo avervi fatto parte per un anno, essendo ammalato, ha diritto ad un sussidio pecuniario, che attualmente è di lira una al giorno, e dopo dieci anni che vi è iscritto, se per vecchiezza o sventura diviene inabile al lavoro, ad un sussidio vitalizio. Con un contributo mensile così meschino e un altro graduato che pagano i soci nell'atto della loro ammissione, con qualche dono che ebbe nel suo nascere, e con gli utili del danaro impiegato nel Gran Libro del Debito Pubblico, la Società ha già raccolto un capitale di L. 9700, produttivo di una rendita annuale di L. 480

Fedele al suo scopo, Essa provvede all'istruzione dell'educazione morale e civile de' suoi soci per mezzo delle scuole serali, nelle quali, oltre il leggere, lo scrivere e il far di conto, si insegna il disegno lineare, la storia patria, i diritti e i doveri de' cittadini, l'igiene, e le nozioni elementari di scienze naturali applicabili agli usi della vita, invigila con cura veramente paterna sulla loro condotta, ammonendo e all'uopo castigando quelli che mancano ai doveri di figlio, di sposo, di padre, o di onesta nell'esercizio del proprio mestiere. E copiosi frutti ha Essa ritratto dalla opera sua: molti figli traviati ha richiamato al rispetto e all'ubbidienza de' genitori, molte contese insorte tra operai congiunti o consoci ha composto amichevolmente, e non pochi artigiani ha fatto allontanare dall'ubbidienza e da altri vizi, sicchè alcuni di essi che prima passavano la sera nelle bettole ora la passano nelle scuole, e in conversare onestamente coi loro consoci.

A promuovere le arti e i mestieri, la Società fa in ogni anno un'esposizione di prodotti artistici e meccanici nella quale invita ad esporre i propri lavori anche gli operai della nostra Provincia, e sebbene negli scorsi anni 1864 e 1865, pochi di essi si di questo Capoluogo, che degli altri Comuni abbian risposto all'appello, pure la Società merita i più grandi elogi per aver dato un impulso al progresso delle arti liberali e meccaniche; e incoraggiato i cultori di esse con premiarli. Ne minore encomio merita per quel che fa a fine d'impedire in qualche modo l'usura, piaga esizialissima lasciataci dall'immoralissimo governo Borbonico, facendo ai suoi soci de' prestiti di onore, per occorrere a qualche domestica bisogna, e per procurarsi mezzi di lavoro.

La Società da puntualmente una lira al giorno di sussidio ai soci ammalati, che per essere al corrente nel pagamento de' contributi e aver compito un anno d'iscrizione ne hanno diritto, e nell'anno sociale 1864-65 diede 1047 lire di soccorso a 62 soci, e nello scorso semestre, da luglio a dicembre 1865, lire 758 a 33 soci, oltre di circa 200 lire per soccorsi straordinari.

Tanti morali e materiali benefici prodigati da questa Società alle classi operarie le hanno meritamente attratto le simpatie di tutti i buoni cittadini. E pure, cosa che pare impossibile, non mancano di quelli che tuttora ne osteggiano lo sviluppo e il progresso, gettando malignamente nell'animo degli operai la sfiducia, perchè i non soci non vi si scrivano, e quelli che ne fan parte si dissocino, e procurando con ogni mezzo di rompere il mirabile accordo e la fraternevole unione che regna tra i consoci, e far venir meno la fiducia e quindi il rispetto e la sommissione de' soci verso i Capi, i quali pregi, che sono i più belli di questa Società, le han fatto fare sì rapidi progressi. Maledizione, eterna maledizione sulla fronte di cotesti iniqui!

Noi insieme a quanti amano il progresso e la civiltà, facciamo caldi voti, perchè la nostra istituzione che tanto onora questa Città, prosperi e fiorisca ogni più a vantaggio della classe operaria, ch'è la parte più eletta del popolo e la prima sempre a far sacrifici a pro della patria. E perchè meglio sia noto, specialmente a quegli operai che ancora non ne fan parte, lo stato materiale di Essa, diamo fine al presente articolo con la pubblicazione del resoconto amministrativo, di quest'ultimo semestre che oggi stesso sarà presentato ai soci tutti riuniti in generale assemblea.

### SOCIETÀ' DEGLI ONESTI OPERAI

RESONTO AMMINISTRATIVO DEL SEMESTRE DA LUGLIO A DICEMBRE 1865.

Introito		L. 2981, 61.
Esito — Per soccorsi dati a 33 soci ammalati alla ragione di lira una al giorno	L. 758, 00.	
Impiegati sul G. L. del D. Pub. d'Italia, per l'acquisto di L. 70 annua rendita, valore nominale L. 1400 eff.	L. 924, 25.	
Spese d'Amministrazione ed Istruzione dei soci, prevista in bilancio per	L. 807, 98.	
	Sono L. 2490, 25.	
	Contanti in cassa L. 491, 38.	

L. 2981, 61. — L. 2981, 61.

Pareggia

L'Ufficio d'Amministrazione

P. PIZZARDI — G. RODOLICO  
G. MAZZARESE — F. SANDIAS.

Il Presidente  
NICOLÒ ADRAGNA

## Articolo comunicato

La numerosa scolaresca di Castellammare d'Ambo i sessi, il giorno del capo d'anno 1866 diede una bella dimostrazione di generale applauso.

Alle nove a m si riunirono nelle rispettive scuole tutti gli allievi cioè:

### Scuole maschili

1 <sup>a</sup> Elementare sezione superiore N 35	) 109
Idem id. inferiore N 74	
2 <sup>a</sup> Idem . . . . . N. 49	
3 <sup>a</sup> Idem . . . . . N. 28	
4 <sup>a</sup> Ginnasiale . . . . . N. 17	
Serotina sezione superiore N. 28	) 62
Idem Id inferiore N. 34	
Scuola infantile maschi . . . . . N. 52	

Sommano N. 287

### Scuole femminili

1 <sup>a</sup> Elementare sezione superiore N 20	) 150
Idem id. inferiore N 130	
2 <sup>a</sup> Idem . . . . . N. 20	
Scuola infantile femine . . . . . N. 153	

Sommano N. 323

### Reunione de tutti gli allievi

Maschi . . . . . N. 287
Femine . . . . . N. 323

Che tutti compongono la cifra di N. 610

Ogni classe guidata dai rispettivi maestri e maestre, usciva ordinata in regolare marcia dalla sua scuola, portando avanti ognuna, il glorioso vessillo di nostra redenzione. — Riuniti tutti in fila nella strada Garibaldi, il Sindaco, ed il Soprintendente degli studi, passarli in rassegna, li condussero, accompagnati dalla banda musicale, e molta popolazione, al tempio — Ivi arrivati il Sindaco li presentò al Parroco, a cui diresse le seguenti parole: « Degnissimo sig. Parroco, e Presidente la Commissione di Carità, Capo io di questo Municipio Oggi primo giorno dell'anno 1866, ho il bene condurre nel tempio del Signore, ed a voi presentare questa disciplinata numerosa scolaresca, d' ambo i sessi, delle scuole elementari, serotina, ed infantile. Si recano qui col glorioso vessillo di nostra redenzione, condotti dai rispettivi Maestri, e Maestre, seguiti dalle Autorità, e con la banda musicale, per ringraziare il Signore Iddio, pel felice trascorrimento dell'anno 1865, e per implorare le sue divine grazie affinché in questo novello anno, sesto di nostra liberazione, ed unificazione d'Italia, si compiano le aspirazioni del suo popolo, e del suo eletto Re.

« Signor Parroco — Raccomandate a queste creature, speranza e base dell'umano progresso, l'amore all'istruzione, a cui sono avviate, a Dio, ai loro genitori, ai loro precettori, alle leggi, al Re, alle autorità, ai suoi simili, ed alla patria, e benediteci in nome del Signore » — Al che il Parroco graziosamente prestatosi, diresse loro, dopo la messa,

belle parole in proposito, e li benedisse. — Ordinatamente usciti dal tempio, percorsero la strada Garibaldi, e fermatisi nel centro della medesima, in due file di fronte, di maschi l'una, e di femine l'altra, da quest'ultima fu armoniosamente cantato un bellissimo inno al Re, con l'applauso generale, gridando tutti al fine col Sindaco, per tre volte, *Viva l'Italia, Viva il Re*, ed indi si sciolsero.

Sia questa dimostrazione l'esempio, e l'ammirazione del progresso, in cui ritrovasi Castellammare, mercede le attivissime cure del Sindaco Cav. Dr. Marcantonio.

## Nostra corrispondenza.

Barcellona, 26 dicembre 1865.

Sig. Direttore,

Non posso ridirle a parole con quanta compiacenza e vera ammirazione io legga i robusti e liberi scritti pubblicati nella *Concordia*. Ed invero era per Dio più che necessario che sorgesse in codesta valorosa e patriottica città un giornale che fosse il vero organo del sentimento di tutti i veri patrioti, e che facesse tacere o almeno vergognare le meschine brighe di civilissimi adulatori dell'iniqua consorteria, che ha fatto tanto strazio della nostra risorta patria.

Io l'ultimo fra gli uomini di lettere, ma a muno secondo per ardente affetto per la patria, le ne faccio le mie sincere congratulazioni, e senza tema di essere tacciato di adulazione, poiché non ho mai adulato, nè in politica, nè in letteratura, le aggiungo che il suo giornale è degno del paese, del plauso di tutti i veri sostenitori delle nostre libertà, ed è coronato dalle benedizioni della patria, che richiede uomini franchi ed indipendenti, che proclamino arditamente ed in modi degni di un popolo rigenerato la verità, squarcino il velo alla superstizione, illuminino le masse e le autorità, e facciano longanime e spietata guerra alla iniqua setta de' clericali, capitanati dalla giudaica curia Romana, sola nemica d'Italia.

Continui, egregio e diletto fratello, nella nobile e malagevole impresa, ed aggiunga nuovi titoli alla sua ben meritata stima ed affetto dalla patria, ed accolga da me un sincero tributo di lode, di affetto, ed un bacio da fratello.

Siccome conosco il di lei santo zelo per tutto ciò che tende al bene dell'istruzione, così mi fo un piacere farle conoscere che in queste parti la istruzione progredisce. Basta dirle che questo R. Ginnasio, da me retto da due anni, conta già più di 90 alunni in cinque classi. Per un paese come Barcellona di circa 22 mila anime, V. S. scoglierà che è un numero degno di nota. Vi sono iscritti giovani provenienti da' Ginnasi della Toscana, di Palermo e di Messina, poiché i bei risultati ottenuti nello scorso anno fecero deter-

minare i parenti a ritirare i loro figli collocati in lontani Insututi.

E chiedendole perdono di questa lunga e noiosa lettera, la prego accettare i miei lieti auguri pel nuovo anno, accio il Signore la ricolmi di ogni bene, e le dia sostegno e santa guida a maggiore onore della patria e a difesa delle nostre libertà.

Si compiaccia rammentarmi ai nostri egregi amici di costà e con tutto affetto mi creda

Suo affez. servo ed amico  
CARMELO ALLEGRA

Il degnissimo Prof. Pappalardo persuaso che le allusioni, e le poco convenevoli espressioni delle quali è pieno l'articolo del sig. Rosa, che noi pubblicammo nel N.º 49 del nostro giornale, fossero a lui dirette, ci ha comunicato la seguente lettera che noi qui inseriamo.

Sig. Direttore,

Non mi negherebbe Ella certamente il diritto di una giusta difesa nel giornale istesso, dove fui offeso. ma io rinunzio a questo diritto, pregandola della pubblicazione di queste parole.

Il decoro mio e di chi facevasi lecito offendermi, e la riverenza ad un pubblico che domanda tutt'altro cibo che di personali polemiche, distaccano la mia difesa dalla via de' giornali. La risposta alle non giuste asserzioni sarà fra pochi giorni sul tavolino dell'assertore.

Ringraziandola della cortesia che sarà per usarci, me la professo.

Obbligatiss. servo  
PROF. VITO PAPPALARDO

## Publica Sicurezza.

Publichiamo gli stati comparativi dei reati avvenuti nella Provincia durante i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, e siam lieti di potere addimostrare come, in seguito ai numerosi arresti, eseguiti dall'autorità politica, le grassazioni, i furti, le lettere di camorra, e fino gli omicidi, nelle nostre contrade per l'indole del popolo frequentissimi, sono, se non del tutto cessati, almeno in gran parte diminuiti. Quando noi, interpreti del pubblico sentimento, gridammo il rigore, perchè il malandrinnaggio si era nella nostra Provincia propagato su larga scala, non fummo ingannati, e pare che non lo siamo stati, quando abbiamo annunziato che la voce pubblica applaudiva agli arresti, perchè la voce del popolo, che

e, in alcuni casi, il più giusto verdetto, si era pronunciata contro i malvagi, e ne desiderava la punizione. Dicano quel che vogliono i Gesuiti in berretto rosso, predichino o lavorino in favore degli arrestati, con la speranza di vederli nuovamente liberi per opprimere l'onesto cittadino, noi applaudiamo al fatto dell'autorità politica, perchè il ladro-naggio è cessato, e speriamo di applau-dire alla Giudiziaria, perchè confidiamo che la giustizia prevarrà, e che final-mente il tristo germe potrà venire una volta distrutto, o disperso.

E perchè i nostri lettori non ci ad-debitino il marchio di adulatori e giu-sto che si sappia, come, dopo i seguiti arresti, si è trovato per le campagne un gran numero di animali vaganti, che nessuno si ardiva ricoverare, animali tutti rubati nei mesi trascorsi dei quali i parenti dei detenuti, o gli amici cam-morristi pensarono di sbarazzarsi per tema del sopravvenuto rigore.

Se la sosta dei furti, delle grassa-zioni, degli omicidi, della camorra, se tutti questi animali rubati ora tro-

vati vaganti non sono una splendida prova della reità degli arrestati, sono di certo un beneficio ottenuto dalle po-polazioni in seguito agli arresti, quindi noi, apprezzando più la tranquillità dei popoli che la libertà di pochi malvagi, applaudiamo al risultato ottenuto, e con-fidiamo che anche il nuovo Prefetto vorrà tener duro nell'esecuzione della legge, soprattutto in ciò che riguarda la pubblica sicurezza.

Quadro degli arresti eseguiti nella Pro-vincia di Trapani durante l'ultimo quadrimestre dell'anno 1865.

Reato che dette titolo all'arresto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Omicidi	1	16	12	8	37
Grassazioni	6	7	14	20	47
Furti	16	19	41	21	67
Ferimenti	4	13	13	9	41
Diversi	25	35	127	115	302
	52	92	177	173	494

Quadro dei reati consumati nell'ultimo quadrimestre 1865 nella Provincia di Trapani.

Mandamento	Settembre				Ottobre				Novembre				Dicembre			
	Omicidi	Grassazioni	Furti	Ferimenti	Diversi	Omicidi	Grassazioni	Furti	Ferimenti	Diversi	Omicidi	Grassazioni	Furti	Ferimenti	Diversi	
Trapani	1	2	3	3	2	»	»	1	2	1	»	»	»	»	»	
Marsala	»	1	5	»	1	»	3	3	3	»	1	2	9	1	»	
Monte S. Giuliano	2	4	7	1	2	1	8	8	2	»	3	4	1	2	»	
Paceco	1	»	1	»	1	»	2	1	»	»	»	3	1	1	»	
Pantellaria	»	»	1	2	»	1	»	1	»	»	»	3	1	»	»	
Favignana	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	
Alcamo	3	5	1	1	2	2	4	3	3	1	2	8	2	4	3	
Calatàfimi	»	3	2	»	»	2	3	2	»	»	2	3	»	»	1	
Castellamare	2	»	3	2	1	2	1	1	1	»	1	1	»	»	1	
Gibellina	»	4	4	3	1	»	1	3	1	»	»	1	»	2	»	
Mazzara	»	»	4	2	»	1	»	»	»	»	»	2	1	»	»	
Castelvetrano	»	2	3	1	1	2	»	6	4	2	2	»	5	1	»	
S. Ninfa	1	1	3	2	»	1	1	»	»	»	1	»	»	»	»	
Salem	»	2	7	1	»	3	3	4	3	1	»	1	1	»	»	
Partanna	»	»	»	1	»	2	2	»	1	1	2	1	1	»	4	
	10	24	45	19	11	15	28	36	19	6	9	19	43	14	4	
			109				104					89			79	

Tra i 43 omicidi ne vanno computati 10 mancati dimodoche gli omicidi veri, e propri sono 33.

Tra le 89 grassazioni ne figurano: 9 tentate

Tra i 459 furti ne figurano 8 tentati.

Gazzettino.

TEATRO — Del nostro Teatro non sappiamo cosa dire, perchè nulla di nuovo si è offerto da potercene occupare. Però, lasciando in pace i cantanti, ci crediamo in dovere di rivolgerci al pubblico e perchè noi del pubblico abbiamo stima e rispetto lo preghiamo di usare quello studio che è necessario a rispettarci da sé dando prova di quella civiltà della quale il nostro popolo non ha mai mancato — *Qui habet aures audienti audet*

Si conosce che buon numero di animali stati rubati nella nostra provincia è ora rinvenuti vaganti si siano dati in comodità. Ebbene! saranno in buone mani. Ma non sarebbe meglio, se si cercasse di farli capitare nelle mani dei rispettivi padroni?

Speriamo che l'Autorità Giudiziaria voglia a ciò provvedere, facendo correre qualche circolare.

Notamento di coloro che han contribuito l'elemosina di L. 1 a beneficio dell'Asilo Infantile di Trapani per le visite del Capo d'anno.

Leonardo Scio L. 1 — Gus. Simone L. 1.  
 — Giov. Prinzi L. 1 — P. M. Pero L. 1 —  
 Vincenzo Todaro L. 1. — Giuseppa Staia m  
 Ali L. 1 — Giacomo d'Ali L. 1. — B. To-  
 doro L. 1. — Giuseppe Cascio L. 1 — Anto-  
 nio Scio L. 1 — Stanislao Pepoli L. 1 —  
 Giovanni Calandio L. 1 — Giulio d'Ali L. 2  
 — Maria Platamone L. 1. — Giuseppe Pla-  
 tamone L. 1 — Salvatore Martorana L. 1 —  
 Caterina Granata Direttrice dell'Asilo L. 1 —  
 F. Costero L. 1 — Barone Mocatta L. 2 —  
 Baronessa Mocatta L. 2 — Pietro Biacchi  
 Ispettore delle Gabelle L. 1 — La moglie del  
 suddetto L. 1 — Domenico Pelatelli Teso-  
 riere L. 1 — Carlo Palmeri L. 1 — Enrico  
 Riccio L. 1. — Ignazio Lampiasi Rubino L. 1.  
 — Michele Rosa L. 1. — Gaspare Fontana L. 1.  
 — Giuseppe Fontana, qm Michele L. 1. —  
 Giov. Batt. Fardella L. 1 — Alberto Buscà-  
 no L. 1. — Nicolo Adragna L. 1 — G. B. Fon-  
 tana L. 1. — Franc. Incagnone L. 1 — Bat-  
 tista Alagna L. 1. — P. Michele Stinco L. 1  
 Antonio Amato L. 1. — Francesca Lentini m  
 Di Biasi L. 1. — Luigi Corleo L. 1 — Ago-  
 stino Burgarella L. 1. — Castellani Capita-  
 no de' Carabinieri L. 2 — Francesco Piom-  
 bo L. 1. — Salvatore Malato L. 1. — Simone  
 Riggio L. 1. — Feriando Prof. Pietro L. 1 —  
 Ottavio Tiby, e moglie L. 2 — Gaspare Bur-  
 garella Nasta L. 1. — Augusto Palumbo L. 1  
 — Vito Rallo L. 1 — Paolo Mangano L. 1  
 — Giacomo Adragna L. 1 — Pietro Gianni-  
 trapani L. 1

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile.

Tipografia di G. Modica Romano.